

Convegno Anpar-Nadeco

Rifiuti da costruzione e demolizione, scatta l'allarme su scarso riutilizzo



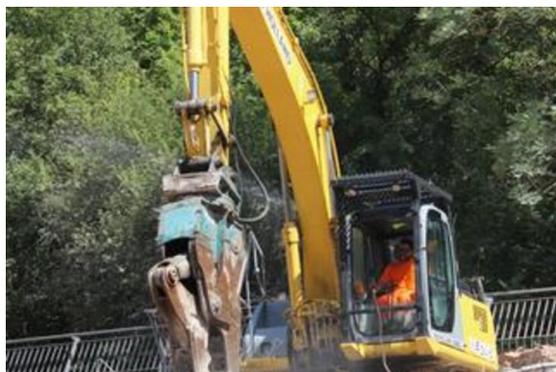
ROMA - Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal Pnrr, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni. L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso a Roma da Anpar, l'Associazione nazionale produttori di aggregati riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (Associazione nazionale demolizione ed economia circolare per le costruzioni), dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare".

Il settore gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati Ispra), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'Ue, attestandosi a quota 81%. Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aeroportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Pnrr per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali. L'effetto prodotto da questo scarso utilizzo è che molti impianti sono ormai saturi, hanno raggiunto i limiti di stoccaggio e l'intera filiera delle costruzioni rischia di bloccarsi una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni.

"Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere, osserva Paolo Barberi – presidente Anpar, se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati. Per questo chiediamo al Governo di dettare linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del Pnrr (in particolare il Gruppo Ferrovie) che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovo capitolati di appalto "Le nostre associazioni - afferma Giuseppe Panseri, presidente di Nadeco - hanno fatto molto, impegnandosi per due anni in un colloquio con i tecnici e le istituzioni, per sottolineare le criticità del decreto per com'è stato proposto inizialmente, e per individuare insieme soluzioni atte a preservare la possibilità di reimmettere nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile di aggregati recuperati operando, così, una vera economia circolare. Siamo felici di aver trovato nel Governo un ascoltatore attento e aperto ai suggerimenti: importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora".



Rifiuti da costruzione, la metà recuperata è inutilizzata



I rifiuti da costruzione e demolizione - circa 80 milioni di tonnellate gestiti all'anno - hanno un tasso di riciclo dell'81%, ma quasi la metà dei prodotti recuperati resta inutilizzata. Se non se ne incentiva l'impiego, anche nella realizzazione delle opere previste dal Pnrr, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni. L'allarme è stato lanciato da Anpar, l'associazione nazionale produttori di aggregati riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (associazione nazionale demolizione ed economia circolare per le costruzioni), nel corso dell'evento dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare".

L'Anpar chiede quindi al governo di "prevedere linee guida che incentivino l'utilizzo di questi materiali nelle opere del Pnrr". Il problema quindi, spiega una nota, "riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aeroportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato" spiega la nota. (ANSA).

Rifiuti da demolizione riciclati all'81%, ma quasi la metà resta inutilizzato

di Mauro Salerno

Le imprese del settore chiedono formule per incentivare l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal Pnrr



Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Il problema è che solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto rimane inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Per questo le imprese del settore chiedono formule per incentivare l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal Pnrr.

La richiesta è stata arrivata nel corso di un evento promosso oggi a Roma dall'Associazione nazionale dei produttori di aggregati riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (l'Associazione nazionale demolizione ed economia circolare per le costruzioni).

Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati Ispra), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'UE, attestandosi a quota 81%. Il problema, quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale, spiegano gli operatori del settore, sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti

pubbliche. Mentre, secondo le imprese, proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aereoportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Pnrr per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

«Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere - osserva il presidente di Anbar Paolo Barberi - se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati, che evita l'uso di materiali inerti provenienti da attività estrattive e contemporaneamente permette di riciclare significativi quantitativi di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica, ottenendo un prodotto ad elevate prestazioni con un basso costo ambientale. Per questo chiediamo al governo di dettare linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del Pnrr (in particolare il Gruppo Ferrovie) che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovo capitolati di appalto».

Dal settore arrivano anche l'allarme sulle altre conseguenze legate al mancato impiego degli inerti riciclati. Gli operatori segnalano che molti impianti sono ormai saturi, hanno raggiunto i limiti di stoccaggio «e l'intera filiera delle costruzioni rischia di bloccarsi una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni». «Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa - segnalano dall'associazione -, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato».

Possibili benefici per il settore potrebbero arrivare nei prossimi mesi anche dal nuovo Regolamento (Dm 152/22) sull'end of waste di questi rifiuti, che dovrebbe porre le basi per vincere la diffidenza degli utilizzatori e conseguentemente per creare un mercato forte e stabile, condizione necessaria per garantire la piena transizione verso i principi dell'economia circolare. Al contempo, per l'associazione, «restano evidenti le difficoltà di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (Cam), già pubblicati per il settore dell'edilizia e di recente, purtroppo, rimessi nuovamente in discussione per il settore delle infrastrutture, uno dei principali mercati di sbocco per questi materiali».

«Le nostre associazioni hanno fatto molto, impegnandosi per due anni in un colloquio con i tecnici e le istituzioni, per sottolineare le criticità del decreto per com'è stato proposto inizialmente, e per individuare insieme soluzioni atte a preservare la possibilità di reimmettere nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile di aggregati recuperati operando, così, una vera economia circolare - sottolinea il presidente di Nadeco Giuseppe Panseri -. Importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora».

AMBIENTE

Sostenibilità: l'81% dei rifiuti da costruzione e demolizione viene avviato a riciclo ma metà del prodotto recuperato resta inutilizzata

12 Ottobre 2023 @ 19:15



Foto FISE

Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene però effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal Pnrr, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni.

L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso oggi a Roma da Anpar (Associazione nazionale produttori di aggregati riciclati) che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (Associazione nazionale demolizione ed economia circolare per le costruzioni), dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare".

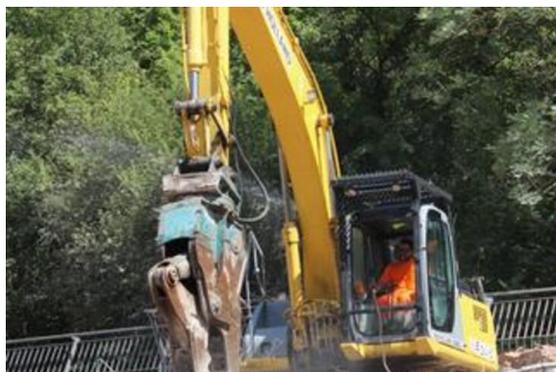
Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati Ispra), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'Ue, attestandosi a quota 81% (rapporto rifiuti speciali Ispra 2023). Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aereoportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi

previsti dal Pnrr per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

“Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere – osserva Paolo Barberi, presidente Anpar – se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati”. Di qui la richiesta al Governo di “dettare linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del Pnrr (in particolare il Gruppo Ferrovie) che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovo capitolati di appalto”. “Il decreto – ha spiegato Vanna Gava, viceministro Ambiente e sicurezza energetica – giunge all'esito di una lunga fase di ascolto degli stakeholder e di monitoraggio delle criticità. Le nuove disposizioni allargano il campo di applicazione delle norme e semplificano gli adempimenti in capo agli operatori nell'ottica di un più ampio e migliore utilizzo dell'aggregato, sempre salvaguardando le esigenze ambientali e di tutela della salute”.

(G.P.T.)

Rifiuti da costruzione, la metà recuperata è inutilizzata



I rifiuti da costruzione e demolizione - circa 80 milioni di tonnellate gestiti all'anno - hanno un tasso di riciclo dell'81%, ma quasi la metà dei prodotti recuperati resta inutilizzata. Se non se ne incentiva l'impiego, anche nella realizzazione delle opere previste dal Pnrr, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni. L'allarme è stato lanciato da Anpar, l'associazione nazionale produttori di aggregati riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (associazione nazionale demolizione ed economia circolare per le costruzioni), nel corso dell'evento dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare".

L'Anpar chiede quindi al governo di "prevedere linee guida che incentivino l'utilizzo di questi materiali nelle opere del Pnrr". Il problema quindi, spiega una nota, "riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aeroportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato" spiega la nota. (ANSA). .

Inerti riciclati: senza mercato imprese a rischio



Sbloccare il mercato degli aggregati recuperati per scongiurare la saturazione, e il conseguente blocco, degli impianti di riciclo. L'appello della filiera nel convegno promosso da ANPAR e NADECO. Gava: "Nuovo decreto end of waste sarà notificato a Bruxelles, ma proveremo ad accelerare il percorso per l'adozione"

Sbloccare il mercato degli aggregati recuperati per scongiurare la saturazione, **e il conseguente blocco**, degli impianti di riciclo. Anche orientando verso il mercato dei prodotti riciclati la domanda delle **stazioni appaltanti** impegnate sui cantieri del **PNRR**. In occasione di un convegno promosso da **ANPAR e NADECO**, e andato in onda su Ricicla.tv, gli operatori tornano a lanciare l'allarme per il **basso tasso di circolarità** del comparto nazionale dell'edilizia e delle infrastrutture. Su **80 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione** generati ogni anno, **l'81% è avviato a riciclo** ma i materiali generati dal trattamento – gli aggregati recuperati – vengono assorbiti solo per circa la metà. "È indispensabile **creare il mercato** per 64 milioni di tonnellate di aggregati resi disponibili ogni anno dalle nostre aziende – ha spiegato **Paolo Barberi**, presidente di ANPAR – una risorsa enorme, e sprecarla significa attingere da cave, miniere e alvei dei fiumi".

Complice **la diffidenza delle stazioni appaltanti** nei confronti degli aggregati recuperati, ma anche il costo più contenuto degli inerti da cava, centinaia di migliaia di tonnellate di materiali potenzialmente impiegabili **restano sulle piazzole di stoccaggio** degli impianti. Che ora rischiano la saturazione e lo stop. "[È emblematico l'esempio del più grande cantiere d'Europa, quello per la](#)

[ricostruzione post terremoto nel centro Italia](#) – ha detto Barberi – **meno della metà** dei prodotti riciclati resi disponibili al mercato è stata utilizzata, generando effetti disastrosi per gli impianti di recupero che rischiano conseguenze gravi a causa degli ingenti quantitativi di rifiuti e di prodotti stoccati al proprio interno”. In tema di cantieri, chiarisce ANPAR, nei mesi che accompagneranno – da qui a giugno del 2026 – **l’attuazione del PNRR**, i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aereoportuali potrebbero costituire **un’opportunità** per l’utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali. Per questo l’associazione chiede **l’adozione di linee guida nazionali per le stazioni appaltanti**.

Possibili benefici per il settore potrebbero arrivare nei prossimi mesi anche [dal nuovo regolamento end of waste per i rifiuti da costruzione e demolizione](#), in fase di revisione dopo le accese proteste degli operatori che hanno portato alla sospensione della prima versione del testo **fino al 4 maggio del 2024**. Il regolamento rivisto è stato inviato al Consiglio di Stato per il parere di rito e a giorni sarà notificato a Bruxelles. “A seguito di verifiche abbiamo ritenuto opportuno fare comunque **un passaggio di notifica alla Commissione**” ha chiarito il vice ministro dell’Ambiente **Vannia Gava**. Il testo inviato alla Commissione dovrà attendere i canonici 90 giorni di ‘stand still’. L’entrata in vigore si collocherebbe quindi **agli inizi del 2024**, entro la finestra temporale garantita agli operatori del riciclo per adeguare le autorizzazioni ma, ha detto Gava, non è da escludersi un’intesa con Consiglio di Stato e Commissione Ue **“per vedere di accelerare il percorso”**. “Gli operatori possono stare tranquilli – ha garantito – andrà tutto come previsto”.

Un percorso, quello per la revisione del decreto end of waste, che nelle ultime settimane ha incrociato i lavori del laboratorio istituito presso l’**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ISPRA** per lo sviluppo di **nuove metodologie di riferimento per i test ecotossicologici**. “Stiamo sperimentando modalità di **valutazione integrata** – ha spiegato **Valeria Frittelloni**, direttore del dipartimento controlli, valutazioni e sostenibilità ambientale di ISPRA – che mettono insieme l’analisi chimica per la valutazione ecotossicologica con l’analisi di rischio. Un approccio che può essere **molto utile** per valutare la compatibilità ambientale dell’utilizzo dei prodotti derivanti dal riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione, **soprattutto nelle applicazioni al suolo** in sottofondi e simili”. Tanto più alla luce del fatto che la nuova versione del regolamento end of waste, a differenza della precedente, prevede proprio limiti all’utilizzo **modulati in funzione della destinazione finale** degli aggregati. “Abbiamo consegnato i risultati del nostro studio al

Ministero dell'Ambiente, che ora dovrà valutarne la possibilità di utilizzarli o meno nell'istruttoria del nuovo decreto", chiarisce Frittelloni.

Non basta l'end of waste, da solo, a sbloccare il mercato degli aggregati riciclati, ha avvertito però ANPAR. Serve anche un intervento deciso sul fronte dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, ha detto l'associazione, per risolvere le difficoltà di applicazione dei regolamenti per il settore dell'edilizia e delle infrastrutture, i principali settori di destinazione dei materiali riciclati. **"Tutte le azioni possibili** devono essere messe in campo affinché tutti i prodotti riciclati dalle nostre imprese vengano riutilizzati", ha ribadito Barberi.

Riciclo rifiuti inerti, senza incentivi si rischia il blocco di tutta la filiera delle costruzioni

L'allarme al convegno di ANPAR e Nadeco. Gestiti ogni anno quasi 80 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Ma solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, e molti impianti sono saturi
giovedì 12 ottobre 2023 - [Redazione Build News](#)



Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal PNRR, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni.

L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso oggi a Roma da ANPAR, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni), dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare".

Il problema riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità

Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati ISPRA), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'UE, attestandosi a quota 81% (rapporto rifiuti speciali ISPRA 2023). Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aeroportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

Saturi molti impianti

L'effetto prodotto da questo scarso utilizzo è che molti impianti sono ormai saturi, hanno raggiunto i limiti di stoccaggio e l'intera filiera delle costruzioni rischia di bloccarsi una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni. Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato.

“Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere”, osserva Paolo Barberi – Presidente ANPAR, “se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati. Tale uso infatti consente di evitare che si facciano nuove ferite sul territorio attraverso l'uso di materiali inerti provenienti da attività estrattive e contemporaneamente permette di riciclare significativi quantitativi di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica, ottenendo un prodotto ad elevate prestazioni con un basso costo ambientale. Per questo **chiediamo al Governo di dettare linee guida destinate alle maggiori**

stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del PNRR (in particolare il Gruppo Ferrovie) che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovo capitolati di appalto”.

Nuovo regolamento

Possibili benefici per il settore potrebbero arrivare nei prossimi mesi anche dal nuovo Regolamento (DM 152/22) sull'end of waste di questi rifiuti, che dovrebbe porre le basi per vincere la diffidenza degli utilizzatori e conseguentemente per creare un mercato forte e stabile, condizione necessaria per garantire la piena transizione verso i principi dell'economia circolare. Al contempo restano evidenti le difficoltà di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), già pubblicati per il settore dell'edilizia e di recente, purtroppo, rimessi nuovamente in discussione per il settore delle infrastrutture, uno dei principali mercati di sbocco per questi materiali.

“Le nostre associazioni hanno fatto molto, impegnandosi per due anni in un colloquio con i tecnici e le istituzioni, per sottolineare le criticità del decreto per com'è stato proposto inizialmente, e per individuare insieme soluzioni atte a preservare la possibilità di reimmettere nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile di aggregati recuperati operando, così, una vera economia circolare. Siamo felici di aver trovato nel Governo un ascoltatore attento e aperto ai suggerimenti: importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora”, ha affermato Giuseppe Panseri, Presidente di NADECO.

Gava (MASE) sul decreto

All'evento ha preso parte il Vice Ministro del MASE Vannia Gava che ha sottolineato come: “Il decreto giunge all'esito di una lunga fase di ascolto degli stakeholder e di monitoraggio delle criticità. Le nuove disposizioni allargano il campo di applicazione delle norme e semplificano gli adempimenti in capo agli operatori nell'ottica di un più ampio e migliore utilizzo dell'aggregato, sempre salvaguardando le esigenze ambientali e di tutela della salute. Siamo convinti che, così facendo, il riciclo degli inerti consentirà davvero al settore di affermarsi come traino per lo sviluppo dell'economia circolare, garantendo più

volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica, a vantaggio di molteplici filiere che hanno un peso importante in Italia.”.

Rifiuti da costruzione, la metà recuperata è inutilizzata Anpar e Nadeco, governo ne incentivi l'uso nelle opere del Pnrr

I rifiuti da costruzione e demolizione - circa 80 milioni di tonnellate gestiti all'anno - hanno un tasso di riciclo dell'81%, ma quasi la metà dei prodotti recuperati resta inutilizzata. Se non se ne incentiva l'impiego, anche nella realizzazione delle opere previste dal Pnrr, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni. L'allarme è stato lanciato da Anpar, l'associazione nazionale produttori di aggregati riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (associazione nazionale demolizione ed economia circolare per le costruzioni), nel corso dell'evento dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare". L'Anpar chiede quindi al governo di "prevedere linee guida che incentivino l'utilizzo di questi materiali nelle opere del Pnrr". Il problema quindi, spiega una nota, "riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aeroportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato" spiega la nota.



Rifiuti da costruzione e demolizione, tasso riciclo all'81%, ma quasi la metà è inutilizzato

12 Ottobre 2023 (red) Agenzia Stampa

Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal PNRR, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni.

L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso oggi a Roma da ANPAR, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni), dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare".

Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati ISPRA), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'UE, attestandosi a quota 81% (rapporto rifiuti speciali ISPRA 2023). Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aereoportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

(red)

Rifiuti da costruzione e demolizione, tasso di riciclo all'81%, ma quasi la metà dei prodotti recuperati resta inutilizzato

12 Ottobre 2023



Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal PNRR, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni

L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso oggi a Roma da **ANPAR**, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di **Assoambiente**, e da **Nadeco** (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni), dal titolo **“Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare”**.

Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati ISPRA), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'UE, attestandosi a quota 81% (rapporto rifiuti speciali ISPRA 2023). Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e

più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aereoportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

L'effetto prodotto da questo scarso utilizzo è che molti impianti sono ormai saturi, hanno raggiunto i limiti di stoccaggio e l'intera filiera delle costruzioni rischia di bloccarsi una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni. Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato.

*“Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere”, osserva **Paolo Barberi** – Presidente ANPAR, “se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall’uso prioritario degli aggregati riciclati. Tale uso infatti consente di evitare che si facciano nuove ferite sul territorio attraverso l’uso di materiali inerti provenienti da attività estrattive e contemporaneamente permette di riciclare significativi quantitativi di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica, ottenendo un prodotto ad elevate prestazioni con un basso costo ambientale. Per questo chiediamo al Governo di dettare linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del PNRR (in particolare il Gruppo Ferrovie) che incentivino l’utilizzo di questi materiali attraverso l’adozione di nuovo capitolati di appalto”.*

Possibili benefici per il settore potrebbero arrivare nei prossimi mesi anche dal nuovo Regolamento (DM 152/22) sull'end of waste di questi rifiuti, che dovrebbe porre le basi per vincere la diffidenza degli utilizzatori e conseguentemente per creare un mercato forte e stabile, condizione necessaria per garantire la piena transizione verso i principi dell'economia circolare. Al contempo restano evidenti le difficoltà di applicazione dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, già pubblicati per il settore dell'edilizia e di recente, purtroppo, rimessi nuovamente in discussione per il settore delle infrastrutture, uno dei principali mercati di sbocco per questi materiali.

“Le nostre associazioni hanno fatto molto, impegnandosi per due anni in un colloquio con i tecnici e le istituzioni, per sottolineare le criticità del decreto per com’è stato proposto

inizialmente, e per individuare insieme soluzioni atte a preservare la possibilità di reimmettere nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile di aggregati recuperati operando, così, una vera economia circolare. Siamo felici di aver trovato nel Governo un ascoltatore attento e aperto ai suggerimenti: importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora”, ha affermato **Giuseppe Panseri**, Presidente di NADECO.

All'evento ha preso parte il Vice Ministro del MASE **Vannia Gava** che ha sottolineato come: *“Il decreto giunge all'esito di una lunga fase di ascolto degli stakeholder e di monitoraggio delle criticità. Le nuove disposizioni allargano il campo di applicazione delle norme e semplificano gli adempimenti in capo agli operatori nell'ottica di un più ampio e migliore utilizzo dell'aggregato, sempre salvaguardando le esigenze ambientali e di tutela della salute. Siamo convinti che, così facendo, il riciclo degli inerti consentirà davvero al settore di affermarsi come traino per lo sviluppo dell'economia circolare, garantendo più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica, a vantaggio di molteplici filiere che hanno un peso importante in Italia.”*.

Rifiuti da costruzione e demolizione: tasso di riciclo all'81%, ma quasi la metà dei prodotti resta inutilizzata

da [Cinzia Ficco](#) Ottobre 12, 2023

Se n'è parlato oggi a Roma in un convegno promosso da Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati



Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo.

Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal PNRR, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni.

L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso oggi a Roma da **ANPAR**, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di **Assoambiente**, e da **Nadeco** (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni), dal titolo **"Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare"**.

Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati ISPRA), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'UE, attestandosi a quota 81% (rapporto rifiuti speciali ISPRA 2023).

Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, **ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture.** La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti

pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aeroportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei **fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e i sottofondi o rilevati stradali.

L'effetto prodotto da questo scarso utilizzo è che **molte impianti sono ormai saturi**, hanno raggiunto i limiti di stoccaggio e l'intera filiera delle costruzioni rischia di bloccarsi una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni. **Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato.**

*"Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere", osserva **Paolo Barberi** – Presidente ANPAR, "se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati. Tale uso infatti consente di evitare che si facciano nuove ferite sul territorio attraverso l'uso di materiali inerti provenienti da attività estrattive e contemporaneamente permette di riciclare significativi quantitativi di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica, ottenendo un prodotto ad elevate prestazioni con un basso costo ambientale. Per questo **chiediamo al Governo di dettare linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del PNRR (in particolare il Gruppo Ferrovie)** che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovo capitolati di appalto".*

Possibili benefici per il settore potrebbero arrivare nei prossimi mesi anche dal nuovo Regolamento (DM 152/22) *sull'end of waste di questi rifiuti*, che dovrebbe porre le basi per vincere la diffidenza degli utilizzatori e creare un mercato forte e stabile, condizione necessaria per garantire la piena transizione verso i principi dell'economia circolare. Al contempo restano evidenti le difficoltà di applicazione dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, già pubblicati per il settore dell'edilizia e di recente, purtroppo, rimessi nuovamente in discussione per il settore delle infrastrutture, uno dei principali mercati di sbocco per questi materiali.

*"Le nostre associazioni hanno fatto molto, impegnandosi in due anni con i tecnici e le istituzioni per sottolineare le criticità del decreto -per com'è stato proposto inizialmente – e per individuare insieme soluzioni utili a preservare la possibilità di **reimmettere nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile di aggregati recuperati** operando, così, una vera economia circolare. Siamo felici di aver trovato nel Governo un ascoltatore attento e aperto ai suggerimenti: importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora", ha affermato **Giuseppe Panseri**, Presidente di NADECO. All'evento ha preso parte il Vice Ministro del MASE **Vannia Gava**, che ha sottolineato: "Il decreto giunge all'esito di una lunga fase di ascolto degli stakeholder e di monitoraggio delle criticità. Le nuove disposizioni allargano il campo di applicazione delle norme e semplificano gli adempimenti in capo agli operatori nell'ottica di un più ampio e migliore utilizzo dell'aggregato, sempre salvaguardando le esigenze ambientali e di tutela della salute. Siamo convinti che, così facendo, il riciclo degli inerti consentirà davvero al settore di affermarsi come traino per lo sviluppo dell'economia circolare, garantendo più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica, a vantaggio di molteplici filiere che hanno un peso importante in Italia".*

RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE, TASSO DI RICICLO ALL'81%, MA QUASI LA METÀ DEI PRODOTTI RECUPERATI RESTA INUTILIZZATO



Un settore chiave dell'economia circolare rischia di bloccarsi a causa dello scarso impiego dei prodotti ottenuti dal riciclo. ANPAR al Governo: "Prevedere linee guida che incentivino l'utilizzo di questi materiali nelle opere del PNRR". Presente all'evento promosso da ANPAR e NADECO il Vice Ministro Vanna Gava.

Rifiuti da costruzione e demolizione, tasso di riciclo all'81%, ma quasi la metà dei prodotti recuperati resta inutilizzato

Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal PNRR, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni.

L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso oggi a Roma da **ANPAR**, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di **Assoambiente**, e da **Nadeco** (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni), dal titolo "**Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare**".

Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati ISPRA), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'UE, attestandosi a quota 81% (rapporto rifiuti speciali ISPRA 2023). Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aereoportuali potrebbero costituire

un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

L'effetto prodotto da questo scarso utilizzo è che molti impianti sono ormai saturi, hanno raggiunto i limiti di stoccaggio e l'intera filiera delle costruzioni rischia di bloccarsi una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni. Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato.

*“Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere”, osserva **Paolo Barberi** – Presidente ANPAR, “se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati. Tale uso infatti consente di evitare che si facciano nuove ferite sul territorio attraverso l'uso di materiali inerti provenienti da attività estrattive e contemporaneamente permette di riciclare significativi quantitativi di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica, ottenendo un prodotto ad elevate prestazioni con un basso costo ambientale. Per questo chiediamo al Governo di dettare linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del PNRR (in particolare il Gruppo Ferrovie) che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovo capitolati di appalto”.*

Possibili benefici per il settore potrebbero arrivare nei prossimi mesi anche dal nuovo Regolamento (DM 152/22) sull'end of waste di questi rifiuti, che dovrebbe porre le basi per vincere la diffidenza degli utilizzatori e conseguentemente per creare un mercato forte e stabile, condizione necessaria per garantire la piena transizione verso i principi dell'economia circolare. Al contempo restano evidenti le difficoltà di applicazione dei **Criteri Ambientali Minimi** (CAM), già pubblicati per il settore dell'edilizia e di recente, purtroppo, rimessi nuovamente in discussione per il settore delle infrastrutture, uno dei principali mercati di sbocco per questi materiali.

*“Le nostre associazioni hanno fatto molto, impegnandosi per due anni in un colloquio con i tecnici e le istituzioni, per sottolineare le criticità del decreto per com'è stato proposto inizialmente, e per individuare insieme soluzioni atte a preservare la possibilità di reimmettere nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile di aggregati recuperati operando, così, una vera economia circolare. Siamo felici di aver trovato nel Governo un ascoltatore attento e aperto ai suggerimenti: importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora”, ha affermato **Giuseppe Panseri**, Presidente di NADECO.*

All'evento ha preso parte il Vice Ministro del MASE **Vannia Gava** che ha sottolineato come: *“Il decreto giunge all'esito di una lunga fase di ascolto degli stakeholder e di monitoraggio delle criticità. Le nuove disposizioni allargano il campo di applicazione delle norme e semplificano gli adempimenti in capo agli operatori nell'ottica di un più ampio e migliore utilizzo dell'aggregato, sempre salvaguardando le esigenze ambientali e di tutela della salute. Siamo convinti che, così facendo, il riciclo degli inerti consentirà davvero al settore di affermarsi come traino per lo sviluppo dell'economia circolare, garantendo più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica, a vantaggio di molteplici filiere che hanno un peso importante in Italia.”.*



Rifiuti da costruzione e demolizione, tasso di riciclo all'81%, ma quasi la metà dei prodotti recuperati resta inutilizzato

Un settore chiave dell'economia circolare rischia di bloccarsi a causa dello scarso impiego dei prodotti ottenuti dal riciclo. ANPAR al Governo: "Prevedere linee guida che incentivino l'utilizzo di questi materiali nelle opere del PNRR". Presente all'evento promosso da ANPAR e NADECO il Vice Ministro Vannia Gava.

Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi. Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal PNRR, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni.

L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso oggi a Roma da ANPAR, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni), dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare".

Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati ISPRA), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'UE, attestandosi a quota 81% (rapporto rifiuti speciali ISPRA 2023). Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aereoportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

L'effetto prodotto da questo scarso utilizzo è che molti impianti sono ormai saturi, hanno raggiunto i limiti di stoccaggio e l'intera filiera delle costruzioni rischia di bloccarsi una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni. Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato.

*“Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere”, osserva **Paolo Barberi** – Presidente ANPAR, “se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati. Tale uso infatti consente di evitare che si facciano nuove ferite sul territorio attraverso l'uso di materiali inerti provenienti da attività estrattive e contemporaneamente permette di riciclare significativi quantitativi di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica, ottenendo un prodotto ad elevate prestazioni con un basso costo ambientale. Per questo chiediamo al Governo di dettare linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del PNRR (in particolare il Gruppo Ferrovie) che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovo capitolati di appalto”.*

Possibili benefici per il settore potrebbero arrivare nei prossimi mesi anche dal nuovo Regolamento (DM 152/22) sull'end of waste di questi rifiuti, che dovrebbe porre le basi per vincere la diffidenza degli utilizzatori e conseguentemente per creare un mercato forte e stabile, condizione necessaria per garantire la piena transizione verso i principi dell'economia circolare. Al contempo restano evidenti le difficoltà di applicazione dei **Criteri Ambientali Minimi** (CAM), già pubblicati per il settore dell'edilizia e di recente, purtroppo, rimessi nuovamente in discussione per il settore delle infrastrutture, uno dei principali mercati di sbocco per questi materiali.

“Le nostre associazioni hanno fatto molto, impegnandosi per due anni in un colloquio con i tecnici e le istituzioni, per sottolineare le criticità del decreto per com’è stato proposto inizialmente, e per individuare insieme soluzioni atte a preservare la possibilità di reimmettere nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile di aggregati recuperati operando, così, una vera economia circolare. Siamo felici di aver trovato nel Governo un ascoltatore attento e aperto ai suggerimenti: importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora”, ha affermato **Giuseppe Panseri**, Presidente di NADECO.

All’evento ha preso parte il Vice Ministro del MASE **Vannia Gava** che ha sottolineato come: *“Il decreto giunge all’esito di una lunga fase di ascolto degli stakeholder e di monitoraggio delle criticità. Le nuove disposizioni allargano il campo di applicazione delle norme e semplificano gli adempimenti in capo agli operatori nell’ottica di un più ampio e migliore utilizzo dell’aggregato, sempre salvaguardando le esigenze ambientali e di tutela della salute. Siamo convinti che, così facendo, il riciclo degli inerti consentirà davvero al settore di affermarsi come traino per lo sviluppo dell’economia circolare, garantendo più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica, a vantaggio di molteplici filiere che hanno un peso importante in Italia.”.*



Servizio di apertura del TG di Ricicla TV del 12.10.2023:
<https://www.youtube.com/watch?v=kAJhJupGZmw>

Diritto e normativa | Economia ecologica | Rifiuti e bonifiche

Decine di milioni di tonnellate inutilizzate nei piazzali delle imprese, ormai saturi

L'80% dei rifiuti inerti viene avviato a riciclo, ma solo metà torna davvero sul mercato

Anpar e Nadeco: «Se non se ne incentiva l'impiego, anche nelle opere Pnrr, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni»

[12 Ottobre 2023]



di

Luca Aterini



Con 78,7 mln t/a i rifiuti da costruzione e demolizione rappresentano il flusso in assoluto maggioritario dei rifiuti generati annualmente nel nostro Paese, anche se la loro gestione sembra molto virtuosa: secondo i dati Ispra ben l'80,1% viene riciclato, ben oltre la soglia minima del 70% richiesta dall'Ue.

Da tempo però Legambiente denuncia che tale dato «indica solamente che questi rifiuti sono passati, e quindi sono stati registrati, in un apposito impianto. Si tratta quindi di materiali recuperati ma poi stoccati senza alcun reimpiego effettivo». Una realtà messa oggi in luce anche dalle aziende di settore.

Nell'ambito di un convegno promosso oggi a Roma da Anpar (Associazione nazionale produttori di aggregati riciclati) e Nadeco (Associazione nazionale demolizione ed economia circolare per le costruzioni), è emerso infatti che solo «poco più della metà dei rifiuti riciclati

oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi».

Un dato particolarmente evidente nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa ricostruzione post terremoto, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa.

«Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati – spiega Paolo Barberi, presidente Anpar – Tale uso infatti consente di evitare che si facciano nuove ferite sul territorio attraverso l'uso di materiali inerti provenienti da attività estrattive e contemporaneamente permette di riciclare significativi quantitativi di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica».

La causa principale di questo stallo sta nella «diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche» verso i materiali riciclati, nonostante possano essere utilmente reimpiegati soprattutto nei lavori stradali, in quelli ferroviari e portuali o aereoportuali; lo stesso Pnrr prevede risorse per incentivare l'impiego di aggregati riciclati al posto di materie prime vergini, in primis per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

«Per questo – aggiunge Barberi – chiediamo al Governo di dettare linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del Pnrr (in particolare il gruppo Ferrovie) che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovo capitoli di appalto».

Paradossalmente, ad oggi molti impianti di riciclo sono invece ormai saturi avendo raggiunto i limiti di stoccaggio di questi materiali; il rischio è quello di far saltare non soltanto l'economia circolare, ma l'intera filiera.

«Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal Pnrr, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni», evidenziano nel merito le associazioni. Una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni, infatti, lo stallo sarà totale.

Intanto il settore attende possibili benefici, nei prossimi mesi, dal nuovo Regolamento (Dm 152/22) sull'End of waste di questi rifiuti. Anche in questo caso si tratta di un provvedimento dalla storia molto travagliata; pubblicato in Gazzetta ufficiale **un anno fa** dopo una lunghissima attesa, nella prima versione il decreto rischiava di essere una cura peggiore del male.

«Le nostre associazioni hanno fatto molto – dichiara nel merito Giuseppe Panseri, presidente Nadeco – impegnandosi per due anni in un colloquio con i tecnici e le istituzioni, per sottolineare le criticità del decreto per com'è stato proposto inizialmente, e per individuare insieme soluzioni atte a preservare la possibilità di reimmettere nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile di aggregati recuperati operando, così, una vera economia

circolare. Siamo felici di aver trovato nel Governo un ascoltatore attento e aperto ai suggerimenti: importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora».

Nel merito filtra ottimismo dalla viceministra all'Ambiente, Vannia Gava: «Il decreto giunge all'esito di una lunga fase di ascolto degli stakeholder e di monitoraggio delle criticità. Le nuove disposizioni allargano il campo di applicazione delle norme e semplificano gli adempimenti in capo agli operatori nell'ottica di un più ampio e migliore utilizzo dell'aggregato, sempre salvaguardando le esigenze ambientali e di tutela della salute».



Economia circolare, ANPAR: “Riciclo rifiuti inerti sono un traino”

3 Ottobre 2023

ANPAR, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di Assoambiente e Nadeco (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni) promuovono per il prossimo 12 ottobre a Roma (sala Longhi, Piazza Sallustio, 21, ore 10) il convegno “Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare – Contesto normativo e opportunità di mercato”.

L'evento, promosso con il patrocinio di Assoambiente, ANCE e Unioncamere, vedrà in apertura gli interventi del Presidente ANPAR – Paolo Barberi, di Giuseppe Panseri – Presidente NADECO e del Vice Ministro del MASE Vannia Gava cui va il merito di aver ripreso il dialogo con le Associazioni del settore e avviato il lavoro per la scrittura del nuovo regolamento.

Dopo la relazione di aggiornamento sul decreto End of Waste sugli aggregati riciclati da parte di Daniele Carissimi (MASE) si terranno due tavole rotonde su “Le buone pratiche dell'economia circolare nell'edilizia – La voce delle aziende e degli enti di certificazione” e “Le opportunità e i vincoli di mercato” che vedranno confrontarsi operatori, enti di certificazione, rappresentanti delle Associazioni ed esperti sulle best practice legate al riciclo dei rifiuti inerti e sugli impieghi più innovativi e green oggi possibili.

Le conclusioni saranno affidate al Presidente Assoambiente – Chicco Testa.

L'evento, moderato dalla giornalista Monica D'Ambrosio, è realizzato con la media partnership di RiciclaTV e con il sostegno di CAVA GHISALBA – CAVIT – DESPE – DI.MA. – E-LAB – ICMQ e INERTI SAN VALENTINO. (Energia Oltre – mau)

[\(mau\)](#)

Riciclo rifiuti inerti: traino dell'economia circolare. il 12 ottobre un convegno

da [Cinzia Ficco](#) Ottobre 3, 2023

A organizzarlo Anpar, che fa parte di Assoambiente e Nadeco. L'appuntamento è a Roma



ANPAR, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di **Assoambiente** e **Nadeco** (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni) promuovono per il prossimo **12 ottobre a Roma** (sala Longhi, Piazza Sallustio, 21, ore 10) il convegno **"Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare – Contesto normativo e opportunità di mercato"**.

L'evento, promosso con il patrocinio di **Assoambiente, ANCE e Unioncamere**, vedrà in apertura gli interventi del Presidente ANPAR – **Paolo Barberi**, (in foto), di **Giuseppe Panseri – Presidente NADECO** e del **Vice Ministro del MASE Vannia Gava** cui va il merito di aver ripreso il dialogo con le Associazioni del settore e avviato il lavoro per la scrittura del nuovo regolamento.

Dopo la relazione di aggiornamento sul decreto **End of Waste sugli aggregati riciclati** da parte di **Daniele Carissimi** (MASE) si terranno due tavole rotonde su **"Le buone pratiche dell'economia circolare nell'edilizia – La voce delle aziende e degli enti di certificazione"** e **"Le opportunità e i vincoli di mercato"** che vedranno confrontarsi operatori, enti di certificazione, rappresentanti delle Associazioni ed esperti sulle best practice legate al riciclo dei rifiuti inerti e sugli impieghi più innovativi e green oggi possibili.

Le conclusioni saranno affidate al Presidente Assoambiente – **Chicco Testa**.

L'evento, moderato dalla giornalista **Monica D'Ambrosio**, è realizzato con la media partnership di RiciclaTV e con il sostegno di CAVA GHISALBA – CAVIT – DESPE – Di.Ma – E-LAB – ICMQ e INERTI SAN VALENTINO.



The banner features logos for ANPAR (Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati), ASSOAmbiente (Associazione Imprese Servizi Ambientali ed Economia Circolare), ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), and UNIONCAMERE. The NADECO logo (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni) is also present. The main text reads: 'RICICLO RIFIUTI INERTI TRAINO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE CONTESTO NORMATIVO E OPPORTUNITÀ DI MERCATO'. The event details are: 'Roma 12 OTTOBRE 2023 Sala Longhi - Piazza Sallustio, 21 | Ore 10:00 - 13:00'. The background shows a construction site with trucks.

Ricciclo rifiuti inerti ed Economia Circolare

📅 12.10.2023 10:00 - 12.10.2023 13:00

📅 12.10.2023 10:00 - 12.10.2023 13:00

📍 ibrido

🌐 Fonte: <http://anpar.org/save-the-date-anpar-e-nadeco-riciclo-rifiuti-inerti-traino-delleconomia-circolare-contesto-normativo-e-opportunita-di-mercato-roma-14-giugno-2-3/>

📁 Categorie: Ambiente, Rifiuti

👁️ Visite: 91

OPZIONI

ANPAR e NADECO "Ricciclo rifiuti inerti – Traino dell'economia circolare. Contesto normativo e opportunità di mercato" (Roma, 12 Ottobre)

Il 12 Ottobre alle ore 10.00 si terrà l'evento promosso da ANPAR e NADECO (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni) con il patrocinio di ASSOAMBIENTE, ANCE e UNIONCAMERE dal titolo "Ricciclo rifiuti inerti – Traino dell'economia circolare. Contesto normativo e opportunità di mercato".

[Clicca qui](#) per il Programma

Si ringraziano le Aziende per il sostegno: CAVA GHISALBA – CAVIT – DESPE – DI.MA. – E-LAB – ICMQ e INERTI SAN VALENTINO.

Con la Media Partner di RiciclaTV l'evento potrà essere seguito in diretta streaming sui canali social di RiciclaTv e di Anpar.

[Clicca qui](#) per iscriverti!

